



DOCUMENTO UIL - AUDIZIONE COMMISSIONE EUROPEA - 10 GIU 21

AGENDA PER LA PARITÀ DI GENERE NELL'AZIONE ESTERNA ALL'UE

Ringraziamo per questa audizione, apprezzando l'intento di considerare il **Sindacato** come interlocutore in grado di offrire fattiva collaborazione in fase di proposta e siamo sempre disponibile anche per le fasi successive di valutazione.

Apprezziamo l'intento dell'Europa di proporsi come riferimento per la parità di genere in un contesto mondiale con una decisa **azione** in merito ai **diritti** ed al superamento di stereotipi culturali e criticità economiche in materia di parità di genere, emancipazione femminile e sicurezza, attraverso azioni mirate e sollecitando il dialogo politico. I **5 pilastri** sono sicuramente un buon punto di partenza per l'azione esterna dell'UE e per passare dalle parole ai fatti.

Apprezziamo il riferimento **all'Agenda 2030 dell'ONU** per uno sviluppo sostenibile, ritenendo i 17 obiettivi *tutti* suscettibili di un'ottica di genere che non può essere limitata al solo Goal 5; stiamo lavorando in ogni contesto a che l'uguaglianza di genere sia considerata una trasversalità condivisa.

Come sindacato tuttavia rileviamo che nel documento proposto per l'audizione **manca il riferimento** ad alcune importanti determinazioni già assunte nel contesto mondiale, come le **Convenzioni ILO n. 87** su libertà di associazione sindacale¹ e n. **98** su diritto alla contrattazione², ed altre più "di genere" riguardanti *parità e non discriminazione, maternità, lavoro domestico, violenza e molestie sul lavoro*. Sindacalmente hanno tutte un *valore* particolare, e ci piacerebbe che l'Europa facesse sempre esplicito riferimento ad esse.

Ciò premesso, riteniamo che il documento abbia centrato **i temi prioritari** su cui l'Europa può svolgere un ruolo efficace di promozione di politiche e sostegno ad azioni mirate. Una diversa "narr-azione" *non sarà mai possibile senza la piena partecipazione delle donne*. In questa audizione teniamo a far presente che ciò per

¹ Convenzione 87 CONVENZIONE SULLA LIBERTÀ SINDACALE E LA PROTEZIONE DEL DIRITTO SINDACALE, 1948

² CONVENZIONE 98 SUL DIRITTO DI ORGANIZZAZIONE E DI NEGOZIAZIONE COLLETTIVA, 1949

cui sindacalmente siamo impegnati *in Italia* ancor più vale *per l'Europa e per il resto del mondo*.

- Prioritaria per le donne è **l'indipendenza economica**, attraverso cui si conquistano **diritti** ed **autonomia** da condizioni di subordinazione e schiavitù. Puntando all'obiettivo della *piena occupazione* delle donne, diventa primario un lavoro che sia in tutti i settori *regolare e a tempo pieno*, retribuito giustamente, regolato da normative chiare: è la prima leva per una vera autonomia dal bisogno e di emancipazione in contesti culturali arretrati.
E' fondamentale sostenere ogni forma di incentivazione e sostegno per l'occupazione femminile, a partire da quella nei sistemi che saranno più sostenuti dai fondi europei e che invece sono "*gender blind*" oltre che a più alta composizione maschile (*innovazione tecnologica, green economy*).
- E' indispensabile la **presenza delle donne nei luoghi della decisione**, soprattutto politica: *se manca il punto di vista femminile l'analisi sarà monca* e le decisioni sbagliate o non centrate. La partecipazione alla *leadership* di donne e ragazze è condizione imprescindibile per lo sviluppo dei Paesi. Particolarmente importante è la presenza delle donne nella **programmazione digitale**, da cui - se non si dà spazio anche al pensiero femminile - derivano pericolosi *pregiudizi a catena*, che sfuggono ad un occhio non esperto ma producono danni rilevanti per le donne.
- E' necessaria l'adozione **dell'ottica di genere a monte** di una analisi o programmazione, *durante* l'azione per monitorarne l'efficacia *e a valle*, per verificarne gli effetti. Analisi e statistiche devono essere elaborate sempre **disaggregando** uomini e donne – altrimenti ci saranno due polli ma ci sarà sempre chi digiuna, e sarà difficile apportare *correttivi* in un contesto non chiaro. Resta fondamentale l'adozione di **indicatori** per la *misurabilità* e la corretta *rilevazione* degli avanzamenti concreti rispetto alla situazione delle donne ovunque nel mondo.
- Per favorire un **cambiamento culturale e sociale serve investire in istruzione, ricerca e formazione** sulla parità di genere a tutti i livelli. Se nei paesi più avanzati si parla di ridotta presenza delle donne nelle STEM, in molti paesi *l'accesso* all'istruzione è ancora negato alle bambine! Troppo spesso c'è un problema di *modelli* - da correggere - culturalmente arretrati e perpetuati nelle "narr-azioni".
- Particolare attenzione va posta al **linguaggio**, ma non solo a quello d'odio: a "leadership equilibrata" preferiremmo ad esempio "*rappresentanza paritaria*", e

parlando di parità retributiva riteniamo sia importante precisare “*per lavoro di uguale valore*”.

- Fondamentale insistere sull'importanza della **salute sessuale e riproduttiva** delle donne, che sta arretrando in molti Paesi dell'Unione stessa. *Nel nostro stesso Paese* la legge sull'IVG e la somministrazione della RU486 non hanno mai smesso di subire attacchi – pensiamo solo al livello crescente di medici obiettori per la 194 e per le criticità di somministrazione della RU486.

Soluzioni come i **consultori** sono stati efficaci per integrare l'offerta assistenziale ma necessitano di nuovo impulso nel nostro stesso Paese, restando tuttavia una *buona prassi* esportabile.

- Studi e rapporti hanno indiscutibilmente accertato quanto i **Cambiamenti climatici** siano devastanti soprattutto per le donne – le prime ad essere coinvolte, e siano alla base di *migrazioni* difficili da regolare e da sottovalutare. Qui più che altrove il ruolo dell'U.E. può essere fondamentale anche per **garantire pace e sicurezza**.
- Bene nel testo anche il riferimento ad azioni per **contrastare molestie sessuali e violenza** – ed aggiungiamo *tanto in casa quanto sui luoghi di lavoro*.

In particolare, riteniamo che l'UE debba impegnarsi per la promozione della ratifica in tutti i Paesi della **C. 190 ILO**, ratificata dall'Italia come primo tra i Paesi Europei.

Riteniamo importante insistere per dare ovunque *concreta applicazione* a tutte e 4 le “P” della Convenzione di Istanbul: *Prevenzione, Protezione, Punizione, Politiche sociali*. Si può fare molto, anche nel nostro Paese, ricco di buone prassi e buoni percorsi che stentano a diventare “normalità”.

- Efficace il richiamo **all'inclusione delle diversità ed al contrasto alle discriminazioni**, tanto per LGBTIQ+ che per disabilità. Il nostro Sindacato è stato in prima linea nella richiesta di un'azione decisa da parte dell'UE sulle inaccettabili scelte di alcuni Paesi Europei inerenti la *riduzione dell'accesso all'aborto* e la violenza su appartenenti alla comunità *LGBTQI+* con la creazione di centinaia di zone “LGBT free”. Un salto indietro di oltre un secolo è inaccettabile nel terzo millennio.
- La pandemia da Covid 19 ha messo in evidenza la fragilità di tutti i sistemi mondiali in termini di cura. **La crisi “della cura”** riporta all'attenzione l'urgenza di far emergere e regolamentare il lavoro, spesso non pagato, di assistenza e cura, che grava prevalentemente sulle donne, in tutto il mondo. Ovunque nel mondo al lavoro spesso già sottopagato o non pagato equamente si è aggiunto per le

donne il carico dell'assistenza *familiare*. L'UE ha una occasione unica per essere propulsore di azioni efficaci per sostenere le donne, tra l'altro maggioranza assoluta tra le operatrici nel settore.

- Infine, vorremmo chiudere con una considerazione su **maternità e condivisione**. I Paesi più avanzati hanno sistemi diversificati di riconoscimento e tutela, che vanno - nel nostro Paese - dal congedo obbligatorio, a quello facoltativo, a congedi parentali che si basano sul principio della *condivisione della genitorialità* e dei carichi di cura familiare. Ma perfino nel nostro Paese, che si ritiene molto avanzato, tali congedi sono insufficienti per quantità, pagati troppo poco e in quanto indennità la quota facoltativa è assai penalizzante ai fini previdenziali. Altri problemi tra loro collegati, quali da un lato la *denatalità*, che in Italia coinvolge anche le donne immigrate, e dall'altro le difficoltà di sostenere le nascite pensando alla genitorialità come un percorso condiviso, mostrano che c'è molto da fare, e che il sentiero è tracciato appena a matita. L'Europa può fare la differenza ed è un punto di riferimento da cui ci si attende una azione più efficace e coraggiosa.

Vorremmo immaginare un futuro più "roseo", in tutti i sensi, di cui l'artefice possa essere una Europa attiva e consapevole, che contribuisca con il suo impegno a **rendere la parità di genere sempre più collegata ai diritti – ed alla pace**.

oooooooooooooooo

(S.O.)